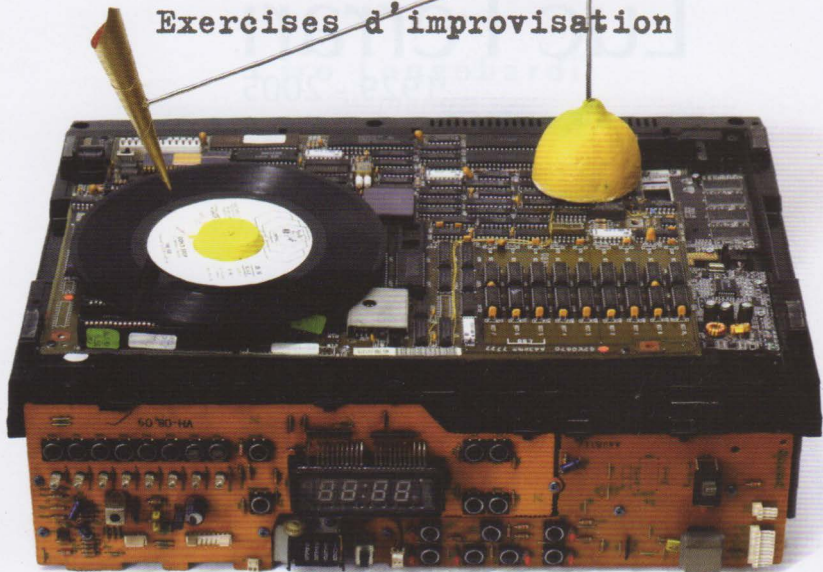


Luc Ferrari  
Exercices d'improvisation



Ciro Longobardi *piano*



STR 33968



# Luc Ferrari

1929 - 2005

## Exercises d'improvisation (1977)

- |    |      |        |
|----|------|--------|
| 1. | N. 1 | 06'49" |
| 2. | N. 3 | 06'20" |
| 3. | N. 5 | 06'35" |
| 4. | N. 2 | 05'24" |
| 5. | N. 6 | 04'45" |
| 6. | N. 4 | 05'38" |
| 7. | N. 7 | 05'09" |

- |    |  |        |
|----|--|--------|
| 8. | À la recherche du rythme perdu (1978) for piano and tape | 19'42" |
|----|--|--------|

## Ciro Longobardi *piano*



[www.aereasismica.it](http://www.aereasismica.it)

Registrato dal vivo il 17 dicembre 2011 presso Area Sismica, Forlì

*Registrazione:* Gionni Gardini ed Ariele Monti

*Editing e mixing:* Gianni Ruggiero presso Phonotype Studio Napoli

*Mastering:* Andrea Dandolo

*Ringraziamenti speciali*

a Brunhild Ferrari, Area Sismica, Salvatore Carannante,  
Agostino Di Scipio, Gionni Gardini, Voldemars Johansons, Ariele Monti

**L'**idea di lavorare sugli *Exercises d'improvisation* (1977) di Luc Ferrari, per strumenti e nastro, covava da tempo. È maturata nell'ambito dell'attività di improvvisatore che svolgo parallelamente a quella di interprete grazie soprattutto alla militanza nell'Ensemble Dissonanzen di Napoli. Infatti, come membro di questo gruppo ho avuto la possibilità, e aggiungerei la fortuna, di lavorare con grandi improvvisatori-compositori (Alvin Curran, Michel Godard, Marc Ribot, Stefano Scodanibbio, Markus Stockhausen, per citare solo alcuni nomi) grazie ai quali io e i miei colleghi abbiamo sviluppato una coscienza creativa che ci ha portato alla realizzazione di importanti progetti. Determinante in questo senso il contributo di Claudio Lugo, che nella fase iniziale ha indicato le coordinate di questo cammino, soprattutto nella realizzazione di partiture grafiche e aleatorie.

A un certo punto però ho sentito l'esigenza di misurarmi con questa pratica in maniera autonoma, pur essendo troppo presto per impegnarmi in un solo di pianoforte. Già da tempo avevo ricevuto il CD con le basi ed il foglio con le istruzioni per gli *Exercises*, di tanto in tanto ascoltavo e leggevo con

interesse crescente. Ciò che ha attirato la mia attenzione e spinto a lavorare ad una mia realizzazione, è la grande libertà creativa concessa ai "réalisateurs" pur all'interno di confini ben definiti. Innanzitutto riguardo all'organico: gli esercizi possono essere realizzati da qualsiasi numero di strumentisti fino ad un massimo di 8 più il "nastro magnetico" (che oggi potremmo chiamare elettronica preregistrata) essendo quindi compresa la possibilità del duo strumento solo e nastro.

Ma ancora più interessante è il fatto che il nastro deve essere considerato come un elemento locale del gruppo, allo stesso livello acustico degli altri, e non come un ambiente sonoro, alludendo così ad una chiara dimensione cameristica.

Anche la scelta dei brani è libera. Dei sette esercizi è possibile eseguirne uno solo, tutta la sequenza ma anche una selezione, o addirittura un montaggio/missaggio, organizzando così un pezzo di una certa durata con un determinato percorso architettonico.

Insomma, entra in gioco un discorso di tipo compositivo, vale a dire di organizzazione predeterminata del materiale. D'altra parte è lo stesso Ferrari a non escludere questo aspetto, anzi ad integrarlo: i brani possono essere degli esercizi di

improvvisazione o di composizione, più o meno scritta, con implicite possibilità didattiche. Non a caso la loro destinazione comprende diverse opzioni, dagli studenti ai musicisti amatoriali ai professionisti, dall'esercizio privato alla realizzazione da concerto.

I generi, stili o linguaggi con cui affrontare gli *Exercises* possono essere i più diversi, dal classico contemporaneo al jazz o addirittura al folk. L'importante è evitare i luoghi comuni, i vincoli e le convenzioni culturali. Ma, nelle parole di Ferrari, è necessario sottolineare il fatto che la proposta di base di ciascun esercizio è di tipo tonale (o tonal-modale, aggiungerei) e può essere presa come punto di partenza e di ritorno dell'elaborazione improvvisativa. Tonalità, modo, tempo costituiscono delle ipotesi di lavoro con le quali bisogna aver a che fare "sans pour autant se sentir prisonnier". Al di là di ciò – i confini di cui parlo sopra – "la plus grande liberté est laissée aux réalisateurs d'inventer la musique de leur désir". Venendo alla mia realizzazione, negli esercizi caratterizzati da fasce sonore mi sono attenuto alla base armonica di ciascuno, cercando di espanderla senza forzarla. Così nel N. 1 l'armonia di base viene arricchita e fatta riverberare con l'uso di ri-

battuti e tremoli, mentre nel N. 3 si sovrappone una fascia strumentale basata su una poliritmia di 3 contro 2. Nel N. 2 un agglomerato di sapore spettralista viene elaborato a partire dalla serie completa degli armonici. Negli esercizi con una densità ritmica più alta, i Nn. 5, 6 e 7, ho aggiunto un elemento di competizione, se non addirittura di lotta, con il nastro, una gara che si conclude non per la vittoria di uno dei contendenti ma per sfinimento di entrambi!

Per finire, nel N. 4 ho provato a realizzare una sintesi dei due approcci, assecondando gli slittamenti ritmici presenti nell'elettronica, ed ho organizzato la sequenza generale cercando la massima varietà espressiva possibile.

Diverso è l'ambito in cui si colloca *À la recherche du rythme perdu* (1978) per pianoforte (o pianoforte e percussioni) e nastro. La parte preregistrata era già stata utilizzata per un pezzo del 1972, *Musique Socialiste* per clavicembalo e nastro. In quel caso il pezzo era destinato ad interpreti provenienti dalla musica classica mentre *À la recherche* è indirizzato a musicisti provenienti dal jazz. Nell'ampio testo che introduce il pezzo, Ferrari precisa che i musicisti classici riproducono



strumentalmente la scrittura del compositore, "les musiciens classiques ont l'expérience de la forme globale, donc d'un parcours musical avec ses progressions et ses dégressions. Les musiciens de Jazz ont l'expérience du moment, du détail, du rythme et de la communication intuitive entre eux." Ecco perché, continua Ferrari, questa partitura comprende meno note, da tenere come indicazione di percorso generale più che da suonare. Pertanto, ricerca del ritmo perduto significa ricerca di tutti quegli aspetti (intuizione musicale, senso del ritmo, immaginazione) che il rispetto della scrittura compositiva ha limitato negli interpreti. Di qui il sottotitolo "réflexion sur l'écriture n. 2", provocatorio ed ironico come lo sguardo di questo Erik Satie contemporaneo e tecnologico.

È il dualismo irrisolto tra scrittura ed improvvisazione, dualismo che rispecchia la mia personale esperienza, che mi ha spinto ad affrontare questo brano. Musicista classico, non jazzista ma improvvisatore, ho ritenuto di essere un possibile destinatario del pezzo. Ho seguito le piccole parti musicali scritte fin quando non ho sentito l'esigenza di liberarmene e di procedere per conto mio. Inoltre, sia per creare una tavolozza timbrica diversa da quella degli *Exercises*, sia

per venire incontro alla preferenza dell'autore per una realizzazione con l'aggiunta della percussione, ho usato estensivamente tecniche di pianoforte preparato e all'interno della cordiera.

Questo disco contiene la registrazione dal vivo di un concerto tenuto il 17 dicembre 2011 presso l'Area Sismica di Forlì. Prima del missaggio, sono stati effettuati pochissimi interventi di micro-editing ed eliminati gli applausi tra un brano e l'altro (ad eccezione di quelli finali). Un particolare ringraziamento va a Gionni Gardini ed Ariele Monti per aver ospitato il progetto ed effettuato la registrazione.

**Ciro Longobardi**

**T**he idea to work on Luc Ferrari's *Exercises d'improvisation* (1977), for instruments and tape, has been latent for a long time. It matured within my activity as an improviser – which I'm carrying out besides the one as an interpreter – mainly thanks to the years of work with the Ensemble Dissonanzen Naples. In fact, as a member of this group I had the chance and the luck to work with great improvisers-composers (Alvin Curran, Michel Godard, Marc Ribot, Stefano Scodanibbio, Markus Stockhausen, just to say few names) which allowed us to develop a creative awareness leading to the realization of important projects. In this sense, Claudio Lugo's contribution has been essential: during the early years he showed the direction of this path, mainly with regard to the realization of graphic and aleatory scores.

Yet, at a certain moment I had the need to face it autonomously, despite it was too early to engage myself in a piano solo. It was already some time I had got the CD with the electronic parts and the sheet with the instructions for the *Exercises*, when possible I listened to and read them with increasing interest. What drew my attention and persuad-

ed me to work on my realization was the great creative freedom allowed to the "réalisateurs", even within well-defined borders: the *Exercises* can be realized by any number of instruments up to a maximum of 8 plus the "tape" (nowadays we could call it prerecorded electronics), being here included the possibility of the solo instrument and tape duo.

Even more interestingly, the tape has to be considered as a local element of the group, at the same acoustic level as the others, and not as a sound sphere, this way alluding to a chamber music feature. Even the choice of the pieces is free. It is possible to perform just one of the seven exercises, as well as a selection or even an editing/mixing, thus organizing a large work with a defined architectonic path.

In short, a compositional approach, the possibility of a predetermined organization of the materials comes to play. Ferrari himself does not exclude this aspect, on the contrary he integrates it saying the exercises can be either of improvisation or of composition, more or less written, with implicit pedagogical possibilities. Indeed, their purpose includes several options, from students to amateurs to professionals, from private practicing to

the concert realization.

The *Exercices* can be dealt with very different genres, styles or languages, from the classic-contemporary to jazz or even folk. The most important thing is to avoid the commonplaces and the accepted cultural bonds. But, in Ferrari's words, it is necessary to underline that the basic purpose of each exercise is tonal (or quite tonal-modal, I would say), and can be taken as a starting and returning point for the improvisational elaboration. Tonality, mode, tempo, are working hypothesis with whom it is necessary to have to do "sans pour autant se sentir prisonnier". Beyond this – the borders I was talking above – "la plus grande liberté est laissée aux réalisateurs d'inventer la musique de leur désir".

As regards my realization, in the exercises marked by drones I followed each one's harmonic field trying to expand without forcing it. So in the N. 1 the harmonic field has been enriched and reverberated by the way of fast repeated notes and tremolos, while in the N. 3 an instrumental polyrhythmic part of 3 against 2 has been superimposed. In the N. 2 a spectral – flavored cluster has been elaborated starting from the complete series of the harmonics. In the exercises marked by an higher

rhythmic density, the Nos. 5, 6 and 7, I included a feature of competition, even of fight against the tape, a match coming to an end thanks not to a winning competitor but to the exhaustion of both! In the end, in the N. 4 I tried to realize a synthesis between the two approaches complying with the rhythmical slidings of the electronic part, and organized the general sequence searching for the greatest diversity possible.

À la recherche du rythme perdu (1978) for piano (or piano and percussion) and tape concerns a different ambit. The prerecorded part was already used for a 1972 work, *Musique Socialiste* for harp-sichord and tape. It was addressed to interpreters coming from classical music, while *À la recherche* is intended for musicians coming from jazz. In the large text introducing the work, Ferrari goes further into details saying that classical musicians instrumentally reproduce the composer's writing, "les musiciens classiques ont l'expérience de la forme globale, donc d'un parcours musical avec ses progressions et ses dégressions. Les musiciens de Jazz ont l'expérience du moment, du détail, du rythme et de la communication intuitive entre eux." That's why, in Ferrari's words, this score includes less

notes, not so much to be played exactly but to be considered as a general indication of course. So, searching for the lost rhythm means searching for all those aspects (musical intuition, sense of rhythm, imagination) which the respect of the composer's writing limited within the interpreters. Hence the subtitle "réflexion sur l'écriture n. 2", as provocative and ironical as the glance of this contemporary and technological Erik Satie.

It has been the not-solved dualism between composition and improvisation, reflecting my personal experience, which persuaded me to deal with this work. As a classical, not-jazz but improvising musician, I believed I was a possible addressee of the piece. I followed the small notated parts until I felt the need to go on my way. Moreover, both to create a different sound palette than the *Exercices* and to match the author's preference for a piano and percussion realization, I extensively used prepared and inside piano techniques.

This CD includes the live recording of a concert given on December 17, 2011 at Area Sismica in Forlì (Italy). Before the mixing, very few micro-editing interventions were made and the applause was cut away (except the final one). I would like to give my special thanks to Gianni Gardini and Ariele Monti who have made possible the concert and the recording.

Ciro Longobardi



**Ciro Longobardi**, ha compiuto gli studi pianistici con Carlo Alessandro Lapegna, perfezionandosi in seguito con Alexander Lonquich e in musica da camera con Franco Gulli, Maurice Bourgue e Franco Rossi. Tra il 1994 ed il 1996 segue le masterclasses tenute da Bernhard Wambach a Darmstadt ed a Parma.

Finalista e miglior pianista presso l'International Gaudeamus Interpreters Competition 1994 di Rotterdam, Kranichsteiner Musikpreis nell'ambito del 37° Ferienkurse für Neue Musik di Darmstadt nello stesso anno, ha suonato per numerose istituzioni, tra cui Festival Traiettorie di Parma (Teatro Farnese), Festival Milano Musica, Amici di Musica/Realtà, Festival Internazionale di Ravello, Ravenna Festival, Rai Nuova Musica Torino, Rassegna di Nuova Musica Macerata, Area Sismica Forlì, Associazione Scarlatti Napoli, Accademia Filarmonica Romana, Nuova Consonanza, Istituzione Universitaria dei Concerti e I Concerti del Quirinale Roma, Biennale di Venezia, Saarländischer Rundfunk Saarbrücken, Ferienkurse Darmstadt, Festival Synthèse Bourges, Festival Manca Nizza, Fondazione Gaudeamus Amsterdam (Muziekgebouw), ZKM Karlsruhe, Logos Foundation Ghent, Pianoforte Foundation Chicago, Peter B. Lewis Theatre (Guggenheim Museum) New York, Festival di Salisburgo, in qualità di solista, di camerista e di membro di Dissonanzen (Napoli), Algoritmo (Roma), Prometeo (Parma). Di notevole respiro l'attività discografica: un suo doppio ritratto Sciarrino/Ravel pubblicato da Stradivarius è stato entusiasticamente recensito da

Fanfare Magazine, International Piano, Bayerischer Rundfunk online e dalle maggiori riviste italiane. La sua registrazione integrale delle opere per pianoforte solo di Ivan Fedele (CD/DVD Limenmusic) ha ottenuto un Coup de Coeur de Radio France, il Premio speciale della critica come miglior disco italiano del 2011 nella categoria classica/strumentale, assegnato in seguito ad un referendum tra 100 giornalisti e critici indetto dalla rivista Musica & Dischi, il Premio del disco 2013 della rivista Amadeus (sezione contemporanea).

Dalla collaborazione con il compositore/interprete elettronico Agostino Di Scipio è nata una nuova versione di *Electronic Music for Piano* di John Cage, progetto presentato presso la Biennale di Venezia 2012 con grande successo di pubblico e critica. Il CD realizzato e pubblicato da Stradivarius è Disco del mese per la rivista Amadeus (ottobre '12) e candidato al Premio Nazionale del Disco 2013 per la stessa rivista (sezione cameristica). Il CD *Four Pianos* dedicato alla musica di Sylvano Bussotti (Stradivarius), in cui partecipa come solista, si è classificato secondo sempre al Premio speciale della critica 2013 nella categoria classica/strumentale della rivista Musica & Dischi. Della registrazione del *Pierrot Lunaire* inclusa nel CD Schönberg-Evangelisti (Stradivarius) in cui Longobardi suona la parte pianistica, il critico di The Guardian, Andrew Clements, ha scritto "*È difficile pensare ad una migliore e più lucida registrazione del Pierrot Lunaire attualmente disponibile in disco.*"

Oltre ai nomi già citati nelle note, nell'ambito dell'improvvisazione ha collaborato anche con Vinko Globokar ed ha fondato un trio con il percussionista Michele Rabbia ed il contrabbassista Daniele Roccato, formazione dalle grandi potenzialità che ha riscosso notevole successo fin dal suo debutto.

Appassionato divulgatore del repertorio contemporaneo, ha tenuto conferenze-concerto e masterclass per i Conservatori di Rotterdam, di Ghent, di

Bruxelles (Koninklijk Konservatorium), di Alicante, per la Hochschule di Basilea, per la University of Chicago, per la Manhattan School of Music di New York e per i conservatori di stato italiani. È docente presso il Conservatorio "G. Martucci" di Salerno e presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano, dove tiene l'insegnamento di pianoforte nell'ambito del Master of Advanced Studies in Contemporary Music Performance.

[www.cirolongobardi.com](http://www.cirolongobardi.com)



photo © Alessandro Leone



**Ciro Longobardi** studied the piano with Carlo Alessandro Lapegna, going on to study the piano with Alexander Lonquich and chamber music with Franco Gulli, Maurice Bourgue and Franco Rossi. From 1994 to 1996 he attended masterclasses held by Bernhard Wambach in Darmstadt and Parma.

Finalist and prize winner as best pianist at the International Gaudeamus Interpreters Competition in Rotterdam, Kranichsteiner Musikpreis at the 37th Ferienkurse für Neue Musik in Darmstadt, since then he has performed for many institutions, including Traiettorie Festival Parma (Teatro Farnese), Milano Musica Festival, Amici di Musica/Realtà, Ravello International Festival, Ravenna Festival, Rai Nuova Musica Turin, Cantiere Internazionale d'arte Montepulciano, Associazione Scarlatti Naples, Accademia Filarmonica Romana, Nuova Consonanza and I Concerti del Quirinale Rome, Rassegna di Nuova Musica Macerata, Area Sismica Forlì, Angelica International Festival Bologna, Venice Biennale, Saarländischer Rundfunk Saarbrücken, Ferienkurse Darmstadt, Festival Synthèse Bourges, Festival Manca Nice, Logos Foundation Ghent, ZKM Karlsruhe, Pianoforte Foundation Chicago, Gaudeamus Foundation Amsterdam (Muziekgebouw), Peter B. Lewis Theatre (Guggenheim Museum) New York, Salzburg Festival, as a soloist, chamber musician and member of Dissonanzen (Napoli), Algoritmo (Roma), Prometeo (Parma).

His recording activity deserves particular attention. A double portrait Sciarrino/Ravel released by

Stradivarius has been enthusiastically reviewed by Fanfare, International Piano, Bayerischer Rundfunk online and by leading Italian magazines. His complete recording of Ivan Fedele's piano works (CD/DVD Limenmusic) has got a Coup de Coeur de Radio France, the Special Prize of the critics as the best 2011 Italian classical/instrumental CD, awarded after a referendum among 100 journalists and music critics by Musica & Dischi magazine, and the Prize of the Disc by Amadeus Magazine as the best contemporary CD reviewed during 2012. In duo with the composer/electronic performer Agostino Di Scipio he realized a new version of Cage's *Electronic Music for Piano*, a project presented at Venice Biennale 2012 with great audience and critical acclaim. The disc released by Stradivarius is CD of the month for Amadeus Magazine (October '12) and nominated for the Prize of the Disc by Amadeus Magazine as one of the best chamber music CDs reviewed during 2012. The CD *Four Pianos*, devoted to the music of Sylvano Bussotti (Stradivarius) in which he takes part as a soloist, has been 2<sup>nd</sup> at the Special Prize of the critics as the best 2013 Italian classical/instrumental CD by the Musica & Dischi magazine. About the recording of *Pierrot Lunaire* (Longobardi performing the piano part) included in the CD *Schoenberg-Evangelisti* (Stradivarius) the Guardian's critic Andrew Clements has written "It's hard to think of a better, more lucid recording of *Pierrot Lunaire* currently available on CD."

Besides the names already quoted in the liner notes, Longobardi as an improviser has also collaborated

with Vinko Globokar, and together with Michele Rabbia, percussion, and Daniele Roccatò, double-bass, founded a trio with great potentiality which gained a huge success since its debut.

A passionate spreader of the contemporary repertoire, Longobardi gave lecture-recitals and masterclasses for the Alicante, Rotterdam, Ghent and Bruxelles (Koninklijk) Conservatories, for the

Hochschule Basel, for the University of Chicago, for the Manhattan School of Music New York and for Italian state conservatories.

He currently teaches at the Conservatorio G. Martucci in Salerno and at the Conservatorio della Svizzera Italiana in Lugano, where he teaches piano in the framework of the Master of Advanced Studies in Contemporary Music Performance. [www.cirolongobardi.com](http://www.cirolongobardi.com)

in copertina:

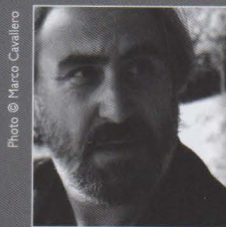


Photo © Marco Cavallero

Mario De Leo [1944]

SPREMUTA AMODALE [1989]

cm 14x42x29

dal catalogo "Pietre Miliari"

**Mario De Leo** è nato a Ruvo di Puglia nel 1944. Vive a Monza e lavora a Lissone nello Studio Perlarte. Negli anni '70 si è affermato come uno dei più genuini cantautori italiani (invitato più volte al Club Tenco di San Remo).

Negli anni '80 ha sempre più approfondito una ricerca pittorica tra espansioni segniche-surreali-cosmiche ed interferenze di materiali tecnologici essenzialmente di recupero. Dopo varie collettive ha allestito la sua prima personale a Milano, nell'87 (galleria OSAON) ed è stato poi invitato ad importanti rassegne nazionali ed internazionali, Spoleto, Tokyo, New York, Parigi. Alcune opere dell'artista sono in esposizione permanente presso alcuni musei nazionali ed internazionali. L'ultima personale nel 2008 è allo Spazio Tadini - Milano.

Opera su gentile concessione della Collezione Spazio Tadini

[www.spaziotadini.it](http://www.spaziotadini.it)

